ANNO XX. Martedì, 1° Ottobre 1867 N. 271

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delizy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 30 Settembre

TRATTATIVE COLLA FRANCIA

Da qualche giorno è corsa la voce che ne' Consigli del gabinetto stiasi discutendo intorno all'aprire de' negoziati con la Francia affine di venire d'amor e d'accordo alla modificazione della Convenzione del 15 settembre 1864.

Perchè il governo del Re venga nella determinazione di invitare la Francia a nuove trattative sulla quistione di Roma farebbe duopo di credere ch'esso stimi possibile di trovare nel governo francese grande cedevolezza nell'accogliere delle proposte vantaggiose a noi, ovvero ch'esso si preoccupi assai delle conseguenze d'un cambiamento in Roma che produrrebbe una situazione nuova, nella quale noi avremmo a spiegare una politica indipendente dalle stipulazioni del 15 settembre.

Suppongasi pure che la Francia sia disposta a trattare per nuovi accordi. Quali concessioni potremmo noi sperarne? Noi siamo persuasi che l'imperatore Napoleone riconosce come le condizioni d'Italia siano migliorate dopo la liberazione della Venezia; come il governo pontificio abbia peggiorate le sue pel ritiro dell'Austria e pel compimento dell'indipendenza nazionale; come infine sia unanime negl' italiani il desiderio di giungere alla soluzione della quistione di Roma ed il dissenso non sia che rispetto al modo ed ai mezzi.

Ma, ammesso come crediamo, che il governo imperiale di Francia sia convinto di tutto questo, ammesso pure che riconosca come la convenzione del 15 settembre sia cagione al governo italiano di molestie e di travagli, quali concessioni si potrebbero stabilire che agevolino la liberazione di Roma?

Negoziare per la modificazione della convenzione del 15 settembre significa confermare la Convenzione stessa; ma potrebbe significare anche di più, perchè potrebbonsi stabilire nuovi patti che riguardino eventualità avvenire.

E noi crediamo assai probabile che, ove la Convenzione avesse ad estendersi ad una situazione nuova, forse preveduta, la Francia non dissentirebbe da qualche concessione, mercè la quale il Governo italiano potesse, in determinati casi, entrare nel territorio pontificio ed occupare anche Viterbo, Frosinone e Velletri.

Non si vuol niegare l'importanza che avrebbe tale modificazione: ma risolverebbe la quistione principale? Non la comprometterebbe anzi? La concessione che ci si farebbe oggi non minaccerebbe d'aggiungere a nostro carico un vincolo per l'avvenire? Perocchè la Francia, pure avendo per noi le migliori disposizioni, non s'indurrebbe a rinunciare a parte della Convenzione se non che nella speranza di ottenere qualche guarentigia pel potere temporale. Non v'ha dubbio che in Francia si sarebbe disposti a consentire all'Italia di occupare, in caso di insurrezione, tutto il resto del territorio pontificio meno Roma e Civitavecchia, credendo che, quanto più sarà ristretto, tanto più il dominio temporale potrà conservarsi.

Ma tale concessione qual profitto ci procurerebbe? La stessa Corte romana pare aver abbandonato ogni pensiero di sostenersi nelle province in caso di torbidi e di sommosse; essa concentrerebbe tutte le sue forze in Roma, rassegnandosi a perdere quello che non è in grado di difendere.

Se le trattative non dovessero recare altro effetto che di concederci quello, che ci verrebbe da sè, e permetterci di occupare un territorio, che gl' interessi nazionali e l'ordine pubblico ci imporrebbero di non lasciar abbandonato a sè, è evidente che non ci recherebbero così sensibile vantaggio da giustificare alcun sacrificio dal canto nostro.

La convenzione del 15 settembre non si riferisce che ad una situazione politica determinata: essa non ci vincola per l'avvenire, essa non mette ostacolo alla nostra libertà d'azione qualora eventi straordinari mutino tale situazione. È vero che anche la Francia ha riservata la propria libertà d'azione, ma questa non può esser cieca nè arbitraria; ragione vuole che s'informi al diritto pubblico ed all' interesse della Francia. Sostenitori dell' alleanza della Francia e dell' Italia, non potrebbe mai venirci in mente di promuover una politica che converta l'alleanza in ostilità. Ma, convinti siccome siamo che non ci è diritto contro il diritto e che la Francia comincia a riconoscere che possano sorgere eventualità le quali diano alla quistione romana un nuovo indirizzo, noi abbiamo intera fiducia che l'esercizio avveduto e prudente de' nostri diritti in faccia ad eventi non preveduti dalla Convenzione, non altererà i buoni rapporti de' governi di Francia e d'Italia, nè ci condurrà a quelle complicazioni, che gli avversari dell'alleanza italo-francese vorrebbero provocare e che alcuni nostri amici troppo timidi hanno forse il torto di temere.

Siamo fedeli alla Convenzione finchè la situazione non sia mutata, ma riserbiamo la nostra libertà d' azione per l'avvenire. Nuovi vincoli, per quanto lievi, potrebbero tornar pericolosi. Non è dato ad alcuno di prevedere tutti gli eventi che possano sopraggiungere, nè sarebbe prudente consiglio di assumer degli impegni per quelli che si prevedono. Nel mentre si crederebbe di scansare delle difficoltà diplomatiche forse le si preparerebbero e gravi, perchè qualsiasi impegno restringe la nostra libertà d' azione e potrebbe accadere che noi abbiamo di bisogno di averla intera.

Nuovi negoziati potrebbero tornar giovevoli soltanto qualora riuscissero a metter Francia ed Italia d' accordo per domanmandar al governo pontificio di licenziar i soldati stranieri. La corte di Roma è il solo governo che mantenga truppe mercenarie e collettizie forestiere, con grande scandalo d' Europa; ma è probabile od almeno possibile che la Francia sia per aderire a tale proposta e per apportare alla convenzione questo cambiamento? E se non è possibile e molto meno probabile, tanto vale lasciar le cose come sono, aspettando quegli avvenimenti, che dalla stessa Convenzione devono scaturire e rispetto ai quali noi non dobbiamo sin d' ora impegnarci.

La *Riforma* comprenderà di leggieri come ci sia impossibile tenerle dietro nella sua polemica giornaliera contro di noi. Non possiamo scorgere quale utilità i nostri lettori possano ritrarre dalla contesa di due che non vogliono e non possono incontrarsi coi loro argomenti, mentre quelli dell'uno si dirigono ad oriente, quelli dell'altro vanno diritto a tramontana.

Sintanto che la *Riforma* non ci spieghi come il trattato di Praga, nel quale si era stabilito che gli Stati della Germania de Sud dovevano restare divisi dalla Confederazione del Nord ed indipendenti, rimanga incolume anche coll'unificazione della Germania sotto la Prussia, è inutile che discutiamo se sia il signor Di Bismark che provoca la guerra, o sia invece l'imperatore Napoleone III.

È noti bene che con ciò noi non vogliamo nè giudicare, nè molto meno biasimare la politica della Prussia, che più volte abbiamo avuto occasione di dichiarare fatalmente imposta a qualunque ministro che si trovasse alla testa del governo prussiano. Se non che noi nel parlare di quella politica usiamo di quella franchezza e di quella libertà che adopera lo stesso conte Di Bismark, il quale non si sogna nemmeno di mettere il trattato di Praga come regolo della sua condotta, ma pone innanzi invece il diritto nazionale della Germania ch'esso crede d'interpretare.

Ora l'Austria e la Francia, che per questo diritto nazionale non hanno quell'amore che naturalmente riscalda la Prussia, e che invece si attengono al trattato di Praga appena l'anno scorso conchiuso, hanno ragione, secondo noi, di credersi provocate, quando vedono questo trattato posto in non cale come se nemmeno esistesse.

In quanto all'affare di Roma, è ancora più evidente che colla *Riforma* non sarà possibile venire ad una seria discussione sintanto ch'essa non ci dica il suo parere sulla Convenzione del settembre. Non le dimandiamo se questa convenzione le piaccia o non le piaccia; solo vorremmo sapere da lei se, a termini di questa Convenzione, possiamo noi lasciare fare quello che in questi giorni si minacciava di fare, e se per conseguenza, facendolo, siamo noi che provochiamo la Francia, o se piuttosto sia la Francia che provoca noi.

Ed anche qui preghiamo la *Riforma* a lasciare da parte il nostro diritto, le nostre aspirazioni su Roma, su di che abbiamo più volte espresso il nostro parere. Limitiamoci a parlare dei nostri impegni diplomatici, e quando li avremo definiti di comune accordo, allora potremo andare avanti colla discussione che adesso divagherebbe senza pro fra uno che dimanda *come stai di salute?* e l'altro che risponde *dieci paoli al braccio.*

PARLAMENTO DELLA GERMANIA DEL NORD

Diamo il discorso pronunziato dal conte di Bismark nella seduta del 24 settembre del Parlemento della Germania del Nord, già segnalato dal telegrafo:

Prendo la parola per combattere un errore diffuso e riprodotto dall'oratore che abbiamo testè udito, errore che consiste nel credere che il Lussemburgo sia stato strappato alla Germania, dopo lo stabilimento costituzionale della federazione del Nord. Ciò non è esatto. Il Lussemburgo si trova ancora nelle stesse condizioni in cui era prima; esso ha sempre la stessa costituzione è rimane sottoposto alla stessa dinastia. Solamente, il diritto di guarnigione che il re di Prussia possedeva nel Lussemburgo, è stato ceduto da S. M. Ma non è vero il dire che il Lussemburgo sia ora strappato dalla Germania e più straniero per noi che non fosse dopo la caduta dell' antica Dieta.

Se il preopinante ha voluto dire che, secondo ciò ch'egli desiderava, noi avremmo dovuto fare la guerra per la questione del Lussemburgo, si trova assai isolato in questa opinione, ed interamente in contraddizione con un altro oratore che combatte l' indirizzo perche, secondo lui, può compromettere il mantenimento della pace.

Il preopinante desidererebbe che si facesse la guerra per interessi meno importanti di quelli che l' indirizzo deve tutelare. Egli vorrebbe vedere la nazione precipitata in una guerra a cagione di un diritto di guarnigione, che non potevamo neppure considerare come incontrastabile, diritto che si era spento nel momento in cui l'antica Confederazione è stata sciolta, e che non poteva continuare ad essere esercitato contro la volontà del sovrano di quel paese. Se noi, pertanto, abbiamo evitato di spingere all' estremo questa controversia, il Re di Prussia ha il diritto di essere ringraziato dalla nazione germanica perchè ha resistito alla tentazione che gli si offriva di chiamare a nuovi trionfi il suo vittorioso esercito.

I principi tedeschi sono avvezzi a condurre ed a comandare in persona i loro eserciti in tempo di guerra. Essi conoscono per propria esperienza, i pericoli ed i mali della guerra; hanno dinanzi agli occhi l'ultimo sguardo del soldato morente; e la loro coscienza non sarebbe tranquilla se intraprendessero una guerra che fosse possibile di evitare onorevolmente.

Questo paterno sentimento fu quello che guidò il re di Prussia nella questione del Lussemburgo, questione che non minacciava la nostra indipendenza e non richiedeva il sacrifizio d alcun diritto positivo; fu desso che lo distolse dal sacrificare per questa questione alcune migliaia d'uomini sul campo di battaglia. Questa responsabilità, che forse l'oratore e quelli che pensano come lui credono leggiera, S. M. non ha stimato di doverla assumere.

Aggiungo, d'altronde, che il diritto che perdevamo è stato abbastanza compensato dalla neutralizzazione del Lussemburgo e dalle guarentigie che vi sono annesse. Siffatto compenso è uguale, per noi, almeuo al valore della fortezza.

Un altro oratore avendo manifestato il voto che il diritto degli Stati del Sud di stringere alleanza col Nord fosse inscritto nella Costituzione federale, il signor Di Bismark così parlò su questa questione:

Io non ho presa la parola nella discussione generale, perchè è cosa delicata per un rappresentante del governo il dire il proprio avviso su un indirizzo che deve portare al governo l' espressione sincera della opinione pubblica. Ma voglio in poche parole spiegare la situazione del governo, riguardo al progetto che è in discussione, in modo da evitare qualunque malinteso.

Noi vediamo nell' indirizzo il *Reichstag* dare, rispetto agli Stati del Sud, all' estero ed ai sovrani della nostra Confederazione, l'assicurazione ai governi tedeschi che possono fare assegnamento su di lui se perseverano nella loro politica nazionale. Ma noi non interpretiamo l' indirizzo nel senso che il *Reichstag* voglia spingere i governi ad un'azione più rapida di ciò che le cose stesse richiedono, e che la loro azione debba essere affrettata più di quanto una saggia politica impone. Noi crediamo che una pressione di questo genere non sia necessaria e non ci lasceremo distogliere dalle vie della prudenza.

Ma siamo pure convinti che se la nazione tedesca, così il Sud come il Nord, vuole l' unità, nessun governo della Germania avrà la forza, nessun uomo di Stato avrà il coraggio — dovrei dire piuttosto la mancanza di coraggio — d'impedire questa unione nazionale. L' indirizzo non vorrà farci abbandonare il nostro contegno riservato verso il Sud; una pressione siffatta avrebbe piuttosto un risultato contrario a quello che si vuol raggiungere.

Dopo essersi occupato, incidentalmente, di una proposta fatta alla Camera del granducato d' Assia, il signor Di Bismark ha date le seguenti spiegazioni sulla questione dello Slesvig:

..... Io ammetto che la dominazione tedesca o, per meglio dire, una comunione di vita politica di tedeschi con popoli che la respingono, è svantaggiosa, ma qualche volta può essere necessa-

---

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

(Segue) XXI.

Il Segreto

— Bisognerà dunque soffrire durante tutta la vita, perchè tale è il mio orrendo destino se Palestrini non ritorna?

— La sofferenza sopra questa terra è la strada del paradiso!

— E non posso io, prima di sottopormi a questo dolore, tentare ancora uno sforzo per giungere alla terribile certezza della mia sventura?

— Dio non vi si oppone ed io sono ai vostri ordini.

— Come? voi, padre mio, ancora affranto dalle vostre penose ricerche, consentireste a ricominciarele con me? Voi sareste ancora disposto a guidare i miei passi fuori della città, nel campo degli imperiali, fino nelle provincie circostanti e più lungi ancora se abbisognasse?

— Credevo avervi provato, figlia mia, che l'attaccamento che vi porto non ha confini.

— Sì, sì, ma è la mia ragione che ne ha di troppo angusti per un'anima tanto elevata qual è la vostra. Quando partiremo, padre mio?

— Comprendo la vostra impazienza, Matilde, ed io non sarò tanto crudele da ritardare il compimento legittimo dei vostri voti. Noi ci metteremo in cammino domani allorchè la tromba della piazza avrà suonata la diana e che il gonfaloniere avrà consegnate le chiavi delle porte.

— Ah! quanto sono felice nella mia sventura!

— Diffidate, figlia mia, da queste alternative tanto pronte di gioia e di dolore! Iddio non le approva, poichè esse rivelano sempre un anima senza vigore e senza energia. Vidi la vostra brillare nei vostri occhi al racconto delle gesta del vostro sposo. Amo credere che non era soltanto un lampo fuggitivo. Noi partiremo domani, Matilde, senza speranza e senza disperazione, colla rassegnazione calma d'un cuore che nulla attende da sè stesso, che tutto aspetta da fuori. Però, prima di metterci in cammino, il Signore mi ordina di colpire il vostro cuore d'un altro colpo più terribile di tutti quelli che lo hanno preceduto.

— Ancora! Ancora! Ah! povera Matilde!

— Sempre delle paure, anima pusillanime! Se il vostro sposo non vi avesse abbandonato, se, trascinato dall'amore della patria, egli non fosse corso a cercare la gloria, e forse la morte, nei combattimenti, fedele al giuramento che prestai nelle sue mani, io vi avrei fatto un mistero per tutta la vita del motivo delle sue frequenti missioni che tanto vi affliggevano, delle cause dei rimorsi che al ritorno sembravano straziargli il cuore; se anche in questo momento voi non mi aveste manifestato il desiderio di correre con me alla ricerca del vostro sposo diletto, se vi foste sentita il coraggio di sopravivere a voi stessa in questo asilo, di non uscirne mai, di rinunziare a vostra madre e di terminarvi i vostri giorni lungi dai viventi, in presenze di Dio soltanto, forse, malgrado la promessa che vi feci prima della mia partenza, raddoppierei ora di sforzi per addensare sui vostri occhi il velo che vi nasconde la tremenda verità. Ma poichè ciò non è, poichè si avvicina l' istante in cui stiamo per varcare assieme la soglia di questo ritiro, che rimpiangerete forse un giorno; poichè nello spazio che ci separa dal vostro sposo, vivo o morto, siete destinata ad udire pronunziare di quelle parole terribili che sembreranno dovervi destare da un profondo sonno, sarebbe, credo, esporvi soverchiamente tacendo ed il mio sacro ministero m'ordina di rivelarvi lo spaventevole segreto del quale non potete peranco travedere tutto l'orrore.

Matilde aveva dapprima ascoltato il suo confessore con indifferenza. La gioia che provava di uscire dalla tomba nella quale essa era stata sepolta viva e la speranza di ritrovare uno sposo al quale essa aveva sagrificata l'esistenza, assorbivano tutte le di lei facoltà. Ma allorchè il prete, alzando gradatamente la voce le fece risuonare all'orecchio parole gravi e solenni, un vago timore le scorse per le vene; essa maledì alla sua colpevole curiosità; si pentì delle sue domande indiscrete e fu sul punto di supplicare il vecchio frate a non parlare, di rimettersi solo alla ricerca di Palestrini e di lasciarla un'altra volta ancora nel suo tristo ritiro. Ma questa risoluzione fu rapida, passeggiera; Matilde ritornò insensibilmente alla prima idea.

— Che può egli, dopo tutto, apprendermi di tanto terribile? dicevasi essa alzando uno sguardo scrutatore sull'impassibile vegliardo. Non conosco io forse il mio sposo? Non so io forse che tutte le virtù sonosi associate per abbellire il di lui cuore? Che m'importa poi la sua posizione sociale se egli vive ancora e se mi ama sempre!

— Ebbene, figlia mia, disse Angelo, siete voi pronta ad ascoltarmi? Vi credete abbastanza forte per sopportare il colpo il più terribile che abbia colpito un cuore umano?

Matilde non rispose. Un clepsidro posto sopra un inginocchiatoio attirava i di lei sguardi.

— Ancora qualche minuto, diceva essa, e tutta quella sabbia sarà caduta, e mezzanotte suonerà ed il termine fatale fissato dal padre Angelo stesso sarà giunto, ed il mio sposo non essendo di ritorno...

— Figlia mia! riprese Angelo, siete voi pronta ad ascoltarmi?

— Padre mio! io soffro orribilmente... mi sarebbe impossibile...

Fioretta, la quale non aveva lasciato l'appartamento, alzò gli occhi sulla sua padrona e fremette vedendo il di lei pallore.

. . . .

. . . .

Un rumore sordo si fece udire alla porta di strada; Matilde si alzò da sedere; il frate tese l' orecchio e la ragazza si appressò ai due interlocutori.

. . . .

Il rumore seguitava.

— Io non m' inganno, disse il padre Angelo, Palestrini ed io siamo i soli ad avere la chiave della porta. Scendete, scendete presto, Fioretta!

Questa accese un lume con mano tremante e discese con passo incerto la scala. Un freddo sudore scorreva sulle guancie di Matilde; essa appoggiò il gomito sul tavolo e lasciò cadere la testa fra le mani; le di lei labbra erano livide, essa tremava...

— Chi può mai venire a quest'ora, se non lui? balbettava essa.

L' orologio dell'Assunta suonò la mezzanotte ed un grido acutissimo, che non era di gioia, che non era di dolore, risuonò al cancello del giardino e Matilde cadde svenuta nelle braccia del vecchio ministro di Dio.

XXII.

Il traditore.

Allorchè Matilde tornò in sè, essa si trovò

Continuaz. V. n. 217, 218, 221, 224, 226, 229, 231, 232, 234, 236, 237, 239, 241, 243, 244, 248, 250, 251, 254, 255 257, 261 264, 265 267, 269.

ria. In Polonia, per esempio, è necessaria, come lo dimostra uno sguardo gettato sulla carta geografica; la conoscenza della storia che io posso supporre nel preopinante renderà chiara per lui la carta odierna e perfettamente visibili agli occhi suoi i confini dell'antica repubblica polacca.

La difficoltà non consiste per noi, riguardo allo Slesvig, nel cedere alla Danimarca i danesi che vogliono rimanere danesi, e noi non intendiamo di rifiutare alla Danimarca ciò che è danese; ma ciò che costituisce per noi la difficoltà si è il miscuglio delle popolazioni e l'impossibilità di restituire alla Danimarca i danesi, senza cederle con essi i tedeschi. Se i danesi risiedessero tutti uniti da una parte d'una linea di confine e i tedeschi dall'altra, io stimerei una politica insensata quella che non terminasse la questione con un tratto di penna ed esitasse un istante a restituire quel distretto alla Danimarca. Una siffatta soluzione non sarebbe, a mio avviso, che la conseguenza naturale della politica stessa che seguiamo in Germania. Ma seguirla anche per la Polonia sarebbe impossibile, avuto riguardo allo sviluppo storico del nostro Stato.

Quanto all'enfatico rimprovero indirizzato alla Prussia relativamente allo Slesvig, risponderò che gli abitanti dello Slesvig-Holstein si sono resi colpevoli essi stessi d'intrighi dinastici. Invece di essere tedeschi innanzi tutto, come avrebbero dovuto essere, hanno attribuito maggior valore al loro *particolarismo*. Ma si presenteranno altre occasioni di regolare questo conto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 28 *settembre*. — Generalmente è ora ammesso che il ministero è stato obbligato da circostanze gravissime e nello interesse del paese di obbligare Garibaldi ad allontanarsi dalla frontiera pontificia. Questa convinzione che va a poco a poco acquistando terreno nell'animo del pubblico non è che la conseguenza logica dei fatti dei giorni passati, corroborati dagli sforzi del presidente del Consiglio per non essere costretto a venire a quella estremità. Il generale era troppo impegnato per potere da se stesso ritornare indietro, malgrado che forse vedesse l'impresa non troppo sicura, nè le difficoltà appianarsi a misura che l'opera dell'azione si andava avvicinando.

Queste cose in gran parte si conoscevano anche qui e quindi, oltre il timore delle complicazioni diplomatiche per l'attitudine delle potenze cattoliche, si era eziandio in pensiero pel generale stesso e pel prestigio che egli meritamente gode fra le masse, il quale da uno scacco, avrebbe necessariamente subito un ribasso considerevole.

Il di lui arresto non ha perciò prodotto tutta quella sensazione che sulle prime si sarebbe potuto credere, poichè, passato il primo stupore che il generale non fosse riuscito ad eludere la vigilanza del governo, quasi, si ritenne quel fatto come uno degli espedienti meno pericolosi per uscire tutti da una situazione che ci pesava orribilmente, e mi ricordo di avere, in quel giorno in cui si divulgò la notizia dell'arresto, udito più d'uno dire con un gran sospirone significativo, *meno male!*

Portata la questione in tal modo, era naturale che si respingessero tutti gli inviti e gli eccitamenti per clamorose manifestazioni contro l'operato del ministero, e che l'opinione pubblica si abituasse all'idea di lasciare al Parlamento piena libertà di azione nel giudizio che dovrà fare dell'operato del governo.

Le dimostrazioni delle ultime tre sere non possono considerarsi come l'espressione del sentimento pubblico, poichè nessuno le voleva ed una prova l'abbiamo nella raccomandazione alla calma firmata da 13 deputati della sinistra, che venne affissa ieri in tutti i caffè e nei punti più frequentati di Napoli, e nel contegno energico della Guardia nazionale, che da sè sola ieri si prese l'impegno di mandare a casa tutta la marmaglia che si era accalcata dietro ai pochi promotori della passeggiata i quali se avessero pensato di voltarsi indietro sarebbero forse rimasti poco soddisfatti nel vedere come, malgrado il freddo piuttosto intenso che si aveva, una gran parte dei loro seguaci avessero dimenticato a casa, o il cappello o il soprabito!

Lo scopo di quelle dimostrazioni era di protestare contro l'arresto di Garibaldi e di dare a L. N. un voto di sfiducia nella persona del sig. Soulange Boudin, console generale di Francia a Napoli.

Malgrado che la colonna dei dimostranti in tutte le tre sere, accennasse sempre a quel progetto, che non potè mai mandare ad effetto, non credo per altro che tutti coloro che la guidavano volessero sul serio fare offesa al consolato, poichè bisognerebbe davvero avere perduto il cervello per pensare di andare di sangue freddo ad insultare la bandiera di una potenza che ha speso il suo sangue per la causa nazionale, che in fin dei conti non può ritenersi per nemica dell'Italia, e che dopo ciò sarebbe stata costretta, anche suo malgrado, di uscire in campo per vendicare il suo onore maltrattato e vilipeso!

Nelle ultime due sere la dimostrazione poteva essere forte, compreso gli spettatori che seguivano la colonna, da 1500 alle 2000 persone e non più.

La Guardia nazionale in varii punti fece prova di risolutezza, sicchè ne impose a coloro che forse desideravano di spingere le cose un poco avanti.

Alla piazza del Plebiscito una pattuglia della guardia nazionale avendo chiuso il passaggio per santa Lucia, ed essendo stato per poco forzato il cordone, che essa aveva organizzato, dalla folla che voleva spingersi da quella parte per calare a Chiaia, veniva tosto ristabilito l'ordine dagli ufficiali della guardia stessa, che, posto mano alla sciabola, costringevano i trasgressori a ritornare indietro, e così la dimostrazione fu circoscritta da S. Ferdinando al Mercatello, sempre però sorvegliata da pattuglie della guardia nazionale, che finivano per disperderla più colla persuasione che colla forza, appena giunta avanti al Liceo Vittorio Emanuele. Il colonnello della 5ª legione, sig. Barone, parlò a più riprese alla folla, raccomandandole l'ordine e la calma, e le sue parole non furono prive di effetto, poichè poco dopo tutto ritornava nella pristina tranquillità.

Il contegno delle autorità fu calmo e dignitoso. Non si fece concentramento di forza che a qualche centinaio di metri dalla casa del console francese, contentandosi nel resto di sorvegliare nel caso che si volesse andare a qualche eccesso, ed in mezzo a tanto miscuglio di persone e di notte poteva benissimo succedere qualche fatto che richiedesse l'intervento della forza pubblica. Il risultato corrispose pienamente all'aspettazione del prefetto e del questore, per cui, appena mandati a casa quei pochi che si ostinavano a gridare: *abbasso Rattazzi* e *W. Garibaldi libero*, malgrado che lo sapessero già nel suo letto a Caprera, nessuna traccia conservò la città del chiasso che si era fatto. Al mattino i deputati della sinistra, presenti a Napoli, fecero adesione alla protesta di quelli di costà circa l'arresto del generale. Nessuno della destra comparve alla riunione che ebbe luogo nel quartiere della 3ª legione, ad eccezione del deputato Pisanelli. La partenza del generale per Caprera ha lasciato in tutti una grata soddisfazione, nella speranza anche che in tal modo la situazione verrebbe ad essere di molto semplificata.

CONGRESSO DI STATISTICA

2ª *Seduta generale*.
30 settembre.

Presidenza del commendatore DE BLASIIS, ministro d'agricoltura, industria e commercio.

La tornata è aperta alle ore 10 1/4.

Come nella prima tornata i banchi del Senato sono popolatissimi.

Si dà lettura del processo verbale.

Uno dei segretari legge in francese il processo verbale della seduta di ieri.

De Blasiis (ministro) dice che, costituitesi le sezioni, il Congresso può cominciare i suoi lavori. Gli spiace che importanti occupazioni gl'impediscano di presiedere tutti i giorni quest'Assemblea, e dice che delegherà altra persona per supplirlo.

Prega l'Assemblea di permettergli a volerle render conto del risultato statistico del regime costituzionale in Italia.

E qui il signor ministro, dopo avere detto che tutti i documenti saranno presentati al Congresso, incomincia una dettagliata esposizione dello stato delle nostre istituzioni politiche ed amministrative. Dice fare voto che all'ordinamento statistico il Congresso colleghi anche i risultati delle indagini parlamentari.

Parla degli sforzi fatti da diverse provincie e comuni per provare colla statistica alla mano la loro importanza e cita varie monografie comunali e provinciali pregevolissime. Vorrebbe che questo esempio fosse seguito e che un voto autorevole del Congresso incoraggiasse gli altri Corpi provinciali e comunali a seguire questo esempio.

Con ciò si giungerebbe ad ottenere una maggiore unità nella compilazione delle statistiche parziali.

L'oratore fa voti che la nuova Italia possa sempre essere all'altezza delle gloriose tradizioni del suo passato e portare il suo tributo al grande edifizio della universale civiltà *(Applausi)*.

Il barone *Czoernig* risponde in italiano al discorso del signor ministro. Dice sperare di essere interprete di tutti i rappresentanti esteri ringraziando il popolo ed il Governo italiano dell'accoglienza veramente cordiale che fu loro fatta e che vale certo a confermare l'antica fama di cui gode a tanti titoli questo bel paese che tutta l'Europa ha sempre amato ed ammirato *(Applausi)*.

L'oratore dimostra l'utilità della statistica ed appoggia questa tesi con citazioni di uomini competenti di tutti i paesi. Parla poi dello sviluppo meraviglioso che prendono le scienze nuove nei paesi retti a governo monarchico-costituzionale *(Applausi)*. Fa plauso al concetto espresso per il primo dal signor ministro di collegare la statistica alle indagini parlamentari e termina ripromettendosi da questo Congresso dei risultati favorevoli ed utili per il civile progresso *(Applausi)*.

L'oratore riassume poi in francese ed in tedesco il suo discorso e ciò allo scopo che anche i suoi colleghi esteri possano comprendere il senso delle parole che egli diresse in nome di tutti i rappresentanti al signor ministro d'agricoltura e commercio.

Un altro membro dice che dacchè tutti non conoscono la lingua italiana o francese sarebbe meglio che ognuno parlasse la propria lingua e che poi i segretari spiegassero i discorsi in francese.

Un membro francese troverebbe meglio adatto che si parlasse tutti il francese, che o poco o molto tutti capiscono.

Un membro inglese vorrebbe che nel paese dove *il bel sì suona* si parlasse l'italiano.

Dopo varie altre proposte il presidente crede che sarebbe meglio restare nel regolamento, cioè che tutte le volte in cui un membro non parlasse nè il francese nè l'italiano i segretari spiegassero all'assemblea questi discorsi.

Questa proposta è approvata.

De Blasiis prega il Congresso di volergli permettere a lasciare il seggio presidenziale, gravi occupazioni chiamandolo altrove. Designa a far le sue veci il signor Czoernig, vice-presidente (delegato ufficiale dell'Austria).

Czoernig prende posto al seggio presidenziale e dà la parola al comm. Maestri onde legga l'elenco dei membri italiani del Congresso di statistica morti in questi ultimi tre anni.

Maestri dà lettura di questi nomi.

Faccioli legge in francese una breve commemorazione dei meriti dell'estinto comm. Pasini.

Uno dei vice-presidenti esteri tesse brevemente l'elogio dei tedeschi i quali morirono in questi ultimi anni.

Due altri membri esteri fanno l'elogio di altri estinti. Tutte queste orazioni funebri vengono accolte da vivissimi applausi.

Presidente. I signori presidenti delle sezioni sono pregati di farci conoscere i nomi dei membri che compongono i loro uffici.

Uno dei segretari dà lettura della composizione degli uffici di presidenza delle sezioni.

Wolowsky propone che le sezioni si riuniscano immediatamente onde cominciare i lavori.

Questa proposta è accettata.

Domani si udiranno le proposte dei rappresentanti esteri intorno ai progetti di cui sono incaricati.

La seduta è sciolta alle ore 11 1/2.

CONGRESSO
DELLA CAMERA DI COMMERCIO DEL REGNO
PRIMA SESSIONE

Seduta del 30 *settembre*.
Presidenza Cav. FENZI

La seduta è aperta alle ore 10 1/4 colle solite formalità.

A segretari furono nominati dalla presidenza i signori Luzzatti, Regazzoni, Barzellotti e Ricco.

Il signor Antonini non insiste nella sua dimissione da vice-presidente e fra il plauso dell'assemblea si reca ad occupare il seggio vice-presidenziale.

De Cesare fa alcune osservazioni sul modo con cui vennero eletti nelle Camere di commercio i delegati al Congresso e sul numero disuguale di questi delegati.

Presidente dice che si è pensato a riparare a quest'inconveniente e che in seguito non dal Ministero ma dalla maggioranza delle Camere verrà nominato il rappresentante di esse Camere.

Regazzoni parla sullo stesso oggetto.

De Cesare spiega maggiormente il suo concetto.

Scialoia vorrebbe che si precisasse se la nomina del delegato venga fatta per ogni questione separatamente oppure per tutte.

Boccardo appoggia la proposta della presidenza e dell'on. De Cesare.

Posta ai voti la proposta se uno solo debba essere il delegato delle Camere di commercio qualunque sia il numero dei rappresentanti e per ogni questione è approvata.

La votazione sulla proposta dell'onorevole Regazzoni se all'ultima adunanza si debba nominare una Commissione ch'elabori un progetto di regolamento è rimandata a domani.

Presidente. L'ordine del giorno porta riunione nelle sezioni. Raccomando di affrettare il lavoro poichè il tempo è limitatissimo e grave danno deriverebbe al paese dal nessun risultato di tale Congresso.

Sono fermamente deciso a non permettere discussioni prolisse poichè il tempo, lo ripeto, è ristrettissimo, ed urge devenire a qualche risoluzione.

Boccardo fa omaggio al Congresso di una sua relazione al Ministero sull'istituto mercantile di Genova.

La seduta è sciolta alle 11 1/4.

Domani seduta a ore 10 antim.

NOTIZIE ESTERE

La *Gazzetta della Germania del Nord* si rallegra col governo italiano dei provvedimenti energici coi quali ha impedita la spedizione romana. Ecco le sue parole:

« L'impresa di Garibaldi contro Roma ha avuto uno scioglimento pronto e decisivo. Il governo francese ha finalmente adoperato il mezzo che da alcuni giorni avevamo indicato come il più efficace; esso ha fatto arrestare il generale Garibaldi nel momento in cui si disponeva a passare il confine romano. Questo serio provvedimento ha risparmiata all'Italia la necessità di versare inutilmente del sangue ed ha prevenuta l'agitazione che un nuovo Aspromonte avrebbe certamente suscitata nell'opinione pubblica di quel paese, sì facile a commuoversi. Al tempo stesso saranno spenti, nel loro germe, tutti i dissensi che la riuscita, anche parziale, dell'impresa di Garibaldi avrebbe sollevati fra l'Italia e la Francia, la quale, come parte contraente della convenzione di settembre, ha prese tutte le disposizioni per impedire qualunque violazione dei diritti del Santo Padre. »

Scrivono da Pesth in data del 25 al *Fremdenblatt* che il nome di Kossuth diventa sempre più impopolare in Ungheria perchè si crede ch'egli lavori in favore della Russia. Le sue smentite su questo argomento non hanno bastato a sradicare quest'opinione e si afferma perfino che egli si adoperi affinchè la corona d'Ungheria sia conferita al granduca Costantino. Perciò ha perso ogni prestigio.

Le elezioni alla Dieta prussiana avranno luogo immediatamente dopo la chiusura della sessione del Parlamento della Germania del Nord.

Il signor Schultze Dielitsch, il celebre fondatore delle società cooperative in Germania, che ora è membro del Parlamento della Germania del Nord, ha presentata al Parlamento stesso una proposta per l'abolizione di tutte le leggi esistenti contro le coalizioni d'operai in tutta l'Unione del Nord.

Il ritorno del vice-re d'Egitto, proveniente da Costantinopoli, è stato accolto ad Alessandria con dimostrazioni di simpatia. Durante il ricevimento del Corpo consolare che era andato ad offrirgli i suoi omaggi, il vice-re ha manifestata tutta la sua riconoscenza pel modo in cui fu accolto durante il suo viaggio in Europa.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 27 *settembre*. — Qui si considera generalmente l'arresto di Garibaldi come un provvedimento che ha tagliato le radici della spedizione romana. Non si crede che senza il prestigio del generale il movimento del partito avanzato abbia qualche probabilità di successo. Così nelle sfere diplomatiche come dovunque altrove, si inchina a considerare l'incidente come terminato.

La questione della politica interna e quella dello stato delle nostre relazioni con la Germania continuano ad essere all'ordine del giorno. Malgrado tutti gli incitamenti di certi organi della stampa si è convinti che l'imperatore Napoleone non desidera una guerra con la Germania. Ma questa non sarebbe una ragione sufficiente per aver piena fede nella pace, se non si sperasse eziandio che il governo imperiale potrà entrare francamente nella via delle riforme liberali. Si afferma che l'imperatore è stato vivamente colpito dalla politica di progresso inaugurata dall'imperatore d'Austria, politica che sola potrà metterlo in grado di uscire dagli imbarazzi nei quali si trovava. Anche il governo francese ha avuto una specie di Sadowa nel Messico. Se non ha perduta alcuna parte di territorio, è però scemata la cieca fiducia che le popolazioni riponevano in lui. È adunque tempo che, alla sua volta, inauguri una politica liberale anche per controbilanciare il *militarismo* della Prussia.

Il nostro governo, però, è in buoni termini col primo ministro prussiano. Un piccolo giornale, *Il Filosofo*, che aveva pubblicata una

---

sul proprio letto. Due esseri cari al di lei cuore stavano al suo capezzale: il padre Angelo e Palestrini. Alla vista di quest'ultimo lo sguardo della giovane sposa brillò di splendore inusitato; essa passò per due volte la mano sugli occhi come per togliervi il velo ingannatore; un sorriso di gioia sfiorò le di lei labbra e, porgendo uno mano tremante all'oggetto di tutte le sue affezioni:

— Ah! sei tu — gridò — tu, il mio solo amico, il mio amico per sempre? Ah! quanto m'hai fatto soffrire! ma pure quanto sono ora felice!

Essa perdette nuovamente conoscenza, ma questo secondo svenimento non somigliava per nulla al primo. Non era più quel pallore livido che tanto aveva spaventato il buon prete; qualche rosa si mescolava ora al pallore della giovane donna e, vedendola, si sarebbe creduto vedere un angelo dormire.

Palestrini appoggiò ripetutamente le labbra sulle mani della sua diletta. Egli era fuori di sè; i piedi più non lo reggevano; egli si assise, strinse più vivamente la mano di Matilde e la bagnò di qualche lagrima. Essa sentì queste lagrime scorrerle sulle mani ed esse rianimarono nel di lei cuore le sorgenti dell'esistenza, come la rugiada del mattino che rialza il fiore curvato dal vento della notte.

Essa riaprì gli occhi...

— Ancora tu? Sempre tu? riprese essa. Non è dunque un sogno menzognero? Tu mi sei realmente reso? Palestrini! Caro Palestrini? sei tu che stringi la mano dell'amica tua? Ah! ora noi non ci lasceremo più! L'anima mia è troppo straziata durante le tue assenze e se tu ti allontanassi un'altra volta, oh! lo sento che non vi sopravvivrei.

— Quanto t'ho io afflitta, Matilde! E, non pertanto credi tu che io non abbia sentito tutte le tue angoscie? Credi tu, che da te lontano, io abbia provato qualche consolazione?

— Ma dove eri tu, amico mio, da sì lungo tempo? Perchè avermi in tal modo abbandonata? Perchè non hai tu fatto qualche sforzo per avvicinarti a me, per apprendermi, almeno, che tu vivevi? Io seppi le tue gesta dal padre Angelo, da lui conobbi la tua nobile condotta verso Palmieri, il tuo combattimento con uno dei capi dell'esercito imperiale ed io mi sentii fiera di appartenerti. Ma pure, quante lagrime amare non ho io versate allorchè ei mi parlò della tua ferita. Questa ferita, Palestrini...

— È ora cicatrizzata, cara Matilde. Una graffiatura insignificante... Abbandona a questo riguardo qualsiasi inquietudine e timore! Non ti sono io forse reso? Non sono io ora tuo per sempre? Dunque non pensiamo che alla nostra felicità!

— Sì, sì, ma in nome di Dio raccontami tutto quanto ti è avvenuto. Ho bisogno di dividere le tue glorie come divido le tue pene. Parla! parla Palestrini, te ne supplico.

E temette di avere detto troppo. Questi giorni di combattimento non si collegherebbero essi, per caso, a quell'orribile segreto che pesava sul cuore di suo marito, di cui il padre Angelo era sul punto di scoprirle il mistero, ed al quale essa doveva ora rinunziare, poichè essa lesse sul viso del sant'uomo che questo segreto doveva essere sempre sepolto per lei? Matilde era immobile, silenziosa; aspettava con ansia la prima parola che stava per sfuggire alle labbra del marito.

— Cara amica, la tua curiosità è molto naturale, le rispose Palestrini, e tu non me la sentirai mai combattere fino a che essa avrà per oggetto di conoscere ciò che può rendermi più caro al tuo cuore.....

Un sospiro lungamente compresso sfuggì dal petto di Francesco, il quale era seduto nel vano d'una finestra. La fatale spada ed il mantello nero del suo padrone riposavano sulle sue ginocchia, ed in questo mantello, tutto macchiato di sangue, era avvolta una seconda spada molto più ricca e brillante. Il fedele servitore aveva deposta la sua nell'angolo della finestra.

Fioretta, la quale durante questo colloquio, e dopo avere data una stretta di mano a Francesco, era rimasta in piedi presso il letto della padrona, si avvicinò per udire meglio. Tutti fecero silenzio e Palestrini cominciò in questi termini:

— Il colpo col quale Recanati mi colpì alla coscia destra era ben diretto; io lo sentii al mio dolore. Tentai invano di raffermarmi sui piedi; essi piegavano sotto il peso del mio corpo e già un denso velo cominciava a coprirmi gli occhi. Io credeva il capitano morto, poichè il suo occhio era chiuso ed il sangue che usciva dalla ferita era nero. In questa estremità, non sperando più salvezza per lui e credendo che ve ne fosse ancora per me, ordinai al mio valoroso Francesco di caricarmi sulle spalle e di portarmi rapidamente lungi da quel teatro di carneficina e di desolazione.

Egli si diresse verso la foresta che domina l'Incisa, la traversò senza fermarsi e si trovò ai confini d'una vasta pianura deserta, attraverso alla quale serpeggia l'Arno. Una povera capanna di mota, coperta di muschio maritavasi tristamente alle pallide foglie dei salici della riva. Una piccola vecchia, dal mento acuto, dall'occhio verde, coronato di folte sopracciglia bianche, filava presso la porta cantando una vecchia e monotona canzone.

Francesco uscì allora dal bosco, portandomi sempre svenuto ed il sangue mio tingeva le sue spalle.

— Santa Vergine dell'Impruneta! sclamò la vecchierella fregandosi gli occhi e segnandosi tre volte, che veggo dunque in sul limitare della foresta? In che secolo di disordine viviamo noi, buon Dio! Ancora un altro di questi eretici maledetti che viene a gettare nell'Arno il cadavere d'un onesto repubblicano!

Francesco si avvicinava. Sulla parte sinistra del suo giustacuore sventolava un nodo di nastri dai colori di Firenze....

A quelle parole il fedele servitore aprì con orgoglio il suo mantello come per mostrare a tutti i suoi amici il segno di patriottismo e di onore di cui parlava il suo padrone.

Palestrini continuò:

— Alla vista di quell'insegna la piccola vecchia si alzò con premura.

— Santa Madonna, sclamò, io non mi inganno; è un dei nostri che sta senza dubbio per gettare nelle onde il corpo di qualche miscredente. Che sia il benvenuto!

— Che Iddio vi aiuti! disse Francesco giunto che fu davanti alla capanna.

— Dio vi protegga, padrone, rispose la povera donna arrestando il fuso.

— Ho bisogno d'asilo, ripreso Francesco...

— E probabilmente d'un poco di aiuto per trasportare quell'infame cadavere fino al fiume. Sono ben debole, figlio mio; ma mi sento ancora sufficiente coraggio per distruggere un eretico, poichè io ho il cuore tanto cattolico e repubblicano quanto il vostro. Andiamo... Oppure se lo volete, aspettiamo, Giacomo! egli non può tardare molto.

— Che il cielo vi guardi, vecchia mia, di toccare colle vostre scarne mani questo corpo di un onesto fiorentino, il cui cuore batte ancora sulla mia spalla! È un cane d'imperialista che lo ha ferito, però egli non portò molto lungi il frutto della sua scelleratezza, poichè sono certo che egli spira in questo momento dall'altra parte del bosco.

— Che Satana lo piombi nell'abisso e ve lo faccia arrostire durante l'eternità.

— Così sia! ma trasportiamo presto il mio povero padrone nella vostra capanna e datemi di che fasciare la sua ferita!

(*Continua*)

caricatura del signor Di Bismark sotto le sembianze di un orco, è stato sequestrato.

Oggi si è sparsa una voce assai strana e che faceva credere che il nostro governo avesse deciso di mutar politica. Si è parlato della possibilità di uno scioglimento della Camera prima della sessione del novembre. Evidentemente ciò farebbe supporre anche un cambiamento di Ministero. Tuttavia ciò ch'era stato detto, che il sig. Di Persigny fosse stato chiamato a Biarritz a tale scopo, era almeno prematuro. Il signor Di Persigny è andato a visitare sua moglie a Pau, ed è ciò che ha dato origine alla notizia sovraccennata.

Le lettere di Costantinopoli ci parlano dell'amnistia concessa dalla Porta ai cretesi e dicono che ebbe per ragione principale il desiderio di farla finita con le trattative sugli affari di quell'isola. Il Governo ottomano ha voluto che fosse prevenuta qualunque discussione al ritorno dell'ambasciatore di Russia a Costantinopoli; inoltre tutti i ministri turchi dichiarano che nulla possono fare di più, ed è questa l'ultima loro parola. Riguardo alla Commissione internazionale d'inchiesta, essi la respingono con tutte le loro forze, come un attentato contro la dignità e l'indipendenza della Turchia.

Il generale Ignatieff, pertanto, al suo ritorno a Costantinopoli sarà stato ben sorpreso di questo documento che interrompe sì bruscamente i negoziati. Gli altri rappresentanti delle potenze interessate non hanno ancora manifestata la loro opinione ed aspettano di vedere quale effetto questi provvedimenti produrranno sui cretesi. Intanto non credono di dover impegnare in un senso più o meno determinato la politica dei loro Governi. Essi, generalmente, pensano che la Porta vada incontro ad una nuova sconfitta morale. È noto che le lettere giunte recentemente dal campo stesso degl'insorti recano, che questi ultimi non vogliono transigere in modo alcuno col Governo ottomano e proseguiranno la lotta finchè rimarrà loro una goccia di sangue. Essi non si preoccupano neppure della politica europea a loro riguardo, e protestano già coi fatti contro qualunque tentativo d'accordo colla Porta.

Pare confermarsi che il re Giorgio di Grecia non rientrerà nei suoi Stati se prima non è risolta favorevolmente la questione di Creta. Egli si trova in presenza dell'esaltazione dei suoi popoli e, nelle presenti circostanze, non vi è Governo possibile ad Atene se non si mette risolutamente a capo del movimento ellenico. In queste condizioni può avvenire che le potenze siano strascinate dagli avvenimenti ad abbandonare la politica della conciliazione.

Si dice che il viaggio dell'imperatore d'Austria verrà anticipato ed avrà luogo il 19 invece del 25. Per conseguenza, come già io vi aveva detto, il ritorno da Biarritz sarà pure anticipato ed avrà luogo verso il 10. Il prefetto di Nancy è stato chiamato, dicesi, a Parigi per combinare l'accoglienza che verrà fatta all'imperatore d'Austria, che visiterà a Nancy le tombe dei duchi di Lorena.

Si annuncia la morte del sig. Hollander, redattore-gerente della *Situation*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 settembre a tenore del quale il comune di Bernalda costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Matera, N° 53, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

2. Un R. decreto dell'8 settembre con il quale la Camera di commercio ed arti di Forlì è autorizzata ad imporre a suo favore e per l'esercizio dell'anno 1866, una tassa sugli industriali e commercianti nel territorio da essa dipendente.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano.

4. Una serie di disposizioni nel personale consolare di 1ª categoria.

5. Disposizioni negli ufficiali ed impiegati dell'arma del genio.

6. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre, nella sua parte non ufficiale pubblica l'elenco nominale di 55 giovani ammessi alla R. Accademia militare ed un altro elenco di 75 giovani ammessi alla scuola militare di fanteria e cavalleria.

CRONACA DI FIRENZE

Ecco il riassunto degli affari sbrigati dai giudici conciliatori di Firenze nello spazio di un anno, cioè dal 13 settembre 1866 al 12 settembre 1867.

Le citazioni di merito inferiore alle lire trenta sommarono a 1,523, e gl'inviti per conciliazioni di oltre le lire 30 furono 264.

Quei 1,787 affari ebbero la seguente soluzione: le conciliazioni avvenute furono 369, le sentenze emanate 484, gli affari conciliati fra le parti o radiati per varie cagioni 960, rimanendo pendenti soltanto 14 affari.

Il 29 settembre, le guardie di pubblica sicurezza arrestavano due serve imputate di furto domestico, e ricuperavano gli oggetti ch'esse avevano involati.

Ci duole, scrive la *Nazione* del 30, di annunziare che due giovani pittori danesi giunti da qualche giorno in Firenze da Venezia, recatisi ad abitare in via del Moro venivano l'un dopo l'altro attaccati da sintomi cholerici. E sebbene in uno di essi la malattia si risolvesse in una cholerina che venne vinta ben presto da energica cura, nell'altro, signor Luigi Scholl, si risolvè in un vero e proprio caso di cholera.

È certo che ambedue quei danesi abusando nel cibarsi, nessuna cura presero per guarirsi dai gravissimi disordini intestinali che da otto giorni soffrivano.

TEATRI

R. Teatro Alfieri. — Questa sera, martedì, la drammatica Compagnia Lupi esporrà la commedia *La Verità*.

Nella giornata del 29 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 20,0 e la minima di + 6,0.

Nella notte del 30 settembre la temperatura minima di + 8,5.

Nota dei decessi denunziati nel giorno 29 *settembre* 1867.

Martini Vincenzo, d'anni 29 — Senesi Daniele, id. 10 — Fanfani Palmira, id. 18 — Risecchi Geltrude, id. 94 — Borzi Degli Innocenti Rosa, id. 30 — Fratini Luisa, id. 38 — Bettini Giuseppe, id. 56 — Besconi Pietro, id. 80 — Grini Assunta — Galilei Maria, id. 72.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè, 11 maschi, e 11 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni del 28 *settembre*:

Bozzolini Alessandro, marmista, di Fiesole, e Bertini Ester, att. a casa, di Firenze.

Rossi Pietro, imp. regio, di Brescia, e Bellucci Massima, maestra delle scuole comunali, di Firenze.

Degl'Innocenti Abibone, venturiere, di Pisa, e Cervelli M. Luisa, impagliatora di fiaschi, di Livorno.

Lottini Angiolo, benestante, di Firenze, e Francalanci Cesira, benestante, di Firenze.

BELLE ARTI.

Ci scrivono da Carrara il 26 settembre:

La piccola città di Carrara può a ragione appellarsi la città della statuaria. La quale nobilissima arte vi fiorisce da secoli in grazia della materia che vi si cava e di cui si servano gli scultori, del darsi quasi che tutti i suoi abitanti a lavorare il marmo, in grazia alla svegliatezza degl'ingegni che vi produce quest'aria appennina ed acuta, e in grazia finalmente della scuola e dei buoni insegnamenti che vi passano come per tradizione. E questa eccellenza d'arte, che è massima a' dì nostri nella patria natale del Finelli e del Tenerani, non è per venir meno nella generazione seguente mercè il direttore di questa R. Accademia il signor professore Ferdinando Pelliccia che da più anni educa la gioventù nostra nella scultura di cui egli è maestro non secondo ad alcuno. E i suoi molti lavori lo provano, e basterebbe per tutti il Ciparisso che universalmente fu ammirato in alcune mostre di belle arti e in particolar modo a Roma ed a Milano. Ma se la gloria migliore e più invidiabile di un maestro è quella che gli procacciano i buoni allievi, non so chi la meriti maggiore del Pelliccia, e una prova ne sono sempre i concorsi e la esposizione delle opere loro, ed il concorso per la pensione in quest'anno, come si è veduto dalla pubblica esposizione che nei passati giorni se ne fece, è certamente dei più lusinghieri così per gli allievi come per gl'insegnanti. Ed a lode del vero e ad incoraggiamento dei giovani premiati preghiamo la cortesia di chi dirige cotesto giornale di volere pubblicamente ripetere i nomi di quelli che concorsero non solo alla pensione ma eziandio ai premi d'incoraggiamento e d'invenzione, poichè tutti diedero prove di un merito non volgare.

Il tema pel grande premio triennale, che un tempo mandava il giovane premiato a perfezionare i suoi studi in Roma, ed oggi, per le mutate condizioni politiche, in Firenze, era uscito a sorte da Omero là dove narra di Priamo e di Agamennone, i quali con gli altri duci greci e troiani, raccoltisi intorno ad un'ara, Agamennone, tratto il coltello si pone a recidere i ciuffi dei consacrati agnelli. Gli araldi recanti le patere sono per riceverli e distribuirli agli astanti.

Tutta cotesta azione doveva rappresentarsi in un bassorilievo di non meno che nove figure. I concorrenti erano cinque e ciascuno, così nel bozzetto improvvisato, che si fa innanzi, secondo prescrive lo statuto accademico, come nella esecuzione del bassorilievo, si mostrò più o meno meritevole di encomio.

Ora premiato colla pensione riuscì il giovane Carlo Nicoli; ebbe il primo *accessit* Alessandro Biggi, il secondo Virgilio Faggioni, la menzione onorevole Alfredo Sardella, fu lodato Francesco Binaimè. E seguitando dei minori concorsi, riportò una lode speciale per la copia in bassorilievo del Laocoonte Aristide Milani; nella scuola del nudo pel modello Alcimedonte Vaccà, pel disegno Giuseppe Dagnini; nel panneggiamento dal vero pel modello Riccardo Traggiai; pel disegno Giuseppe Dagnini. Nella scuola del modello dal gesso, nella 1ª classe il primo premio Alcimedonte Vaccà, il secondo Giuseppe Dagnini; nella 2ª classe pel bassorilievo Cesare Faggioni, nella 3ª Alfredo Marchetti. Nel disegno di scultura per copia dalla stampa Alessandro Micheli.

Nelle altre materie fu premiato nella 1ª classe di architettura col primo premio Emilio Bernabò; nella 2ª Francesco Da Pozzo; nella 3ª Cleonte Merlini. Nella 1ª classe di geometria Emilio Bernabò; nella 2ª Maurizio Bonati. Nel disegno di ornato pel bozzetto d'invenzione Armando Bergamini; per la copia dal vero Cornelio Sanguinetti. Nella 1ª classe pel modello Armando Bergamini; nella 2ª per copia dal gesso in disegno Alessandro Sanguinetti; nella 3ª per copia dal disegno Cleonte Merlini; nella 4ª Andrea Ratto; nella storia Attilio Salvioli.

E qui il pubblico, che a questi giorni accorreva in gran folla, poichè in nessun paese la conoscenza e il buon gusto nell'arte è così comune come in Carrara, compiacendosi dei belli saggi di questi giovani allievi, non andava discorde nel suo giudizio da quello dei professori che avevano dato il loro voto, e plaudiva di cuore agl'insegnanti e sopratutti al professore di scultura e direttore ad un tempo di questa antica ed illustre Accademia, il nostro Ferdinando Pelliccia, al quale in particolar modo è dovuto lo splendore di essa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia che col 1° maggio ultimo scorso fu attivato il servizio telegrafico dei privati nella stazione di Pegli in provincia di Genova.

— Ieri, scrive il *Secolo* di Milano del 29, verso le ore 8 ant., monsignor arcivescovo di Calabiana si recò a visitare l'ospedale militare di S. Ambrogio. Ivi celebrò nella cappella dell'istituto la messa, assistito dal clero della basilica di S. Ambrogio, e diresse belle parole al generale Nunziante duca di Mignano, al generale conte Caccia e ad un terzo, di cui non ci sovviene il nome; nonchè a tutto il corpo sanitario, che era in gran tenuta, e finalmente ai cavalieri dell'ordine gerosolimitano.

— La *Cronaca Varesina* del 29 scrive che, nella notte dal 13 al 14 settembre, il brigadiere delle guardie doganali di stazione a ponte Tresa, Barberis, Stefano, recavasi ad ispezionare alcuni posti lungo la Tresa, quando, a poca distanza da Viconago, sorprendeva tre contrabbandieri provenienti dal prossimo confine svizzero, carichi di tabacco. Ma i contrabbandieri accortisi che il brigadiere era solo e senza scorta, gli si avventarono contro, lo disarmarono del revolver che aveva, lo percossero con sassi, lo ferirono in varie parti del corpo, lo trascinarono nel fiume, e finalmente, trattolo sulla opposta sponda svizzera, ve lo lasciarono. Fortunatamente le ferite e le contusioni del brigadiere non furono giudicate gravi. I contrabbandieri sarebbero stati riconosciuti, ed appartengono ad un comune di quelle vicinanze.

— Ci scrivono da Mantova in data del 28 corrente che la notizia della morte del tenente colonnello del Genio, cav. Nicoli, da noi riportata dalla *Gazzetta di Mantova*, era in parte erronea. Il cav. Nicoli non si uccise, scrive il nostro corrispondente, ma dalla perizia medica risultò ch'egli fu vittima di forte congestione cerebrale, che lo colpiva mentre stava alla rotta del ponte Molina.

— L'*Italia di Napoli* del 28 corrente scrive che il capo-banda Faccione con 16 individui apparve la sera del 16 corrente nella contrada Dorso-Grecia, comune di Pietropaolo nel Rossanese.

L'intera masnada si recò nella mandria del sig. Giovanni Domenico Passavanti e sgozzava circa quattrocento animali.

Quest'atto vandalico venne commesso perchè il Passavanti non aveva mandato la somma di duemila piastre chiesta nei primi del mese con un biglietto comminatorio.

Ecco copia di questo documento:

« Sig. D. Francesco, vi prego di mandare la somma di pezzi cinquanta, quattro cilindri, quattro revolver, due duebotte, dieci canne di *castoro celeste*, venti mazzi di sigari, duemila palmi di vellutino, sedici cappelli, cento palmi di trenetta, due cannocchiali di lunga vista, dieci tabacchiere armoniche di venti suonate, le catene ai cilindri d'oro.

« Un risvegliarino con la corrispondente catena d'oro e 20 fazzoletti di seta.

« Fate subito e che se no avrete danno immenso e vi distruggo sangue e robba.

« Fate che questo biglietto sia subito obbedito come un fulmine, se no io mi rivolto come un diavolo sopra di voi e vi sbrano.

« Firm. *Frnnceseo Godino*,
Alias Faccione e Domenico Polopolo. »

— Il cholera, che può dirsi scomparso da quasi tutta la provincia di Lecce, secondo quanto scrive il *Cittadino Leccese* del 28, continua a mietere vittime in Monteroni.

— Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 25, presso Piana dei Greci, vennero a conflitto con la forza pubblica i due celebri malfattori, latitanti ricercati dalla giustizia Ajavolist e Casimiro Salerno, ambedue facenti parte della banda Cuccia e Stassi. Il Salerno rimaneva ucciso sul luogo, e l'Ajavolasit ch'era riuscito a fuggire, oggi costituivasi spontaneamente in carcere.

Un tale Traina, che disertò tre volte dall'esercito, e che commise non pochi reati, venne arrestato dal delegato di Monreale.

Ieri notte, a Partinico, in contrada Mortara, una di quelle guardie campestri, fu assassinata a colpi di fucile.

— Giorni sono, la ditta Ingham-Stephens metteva a disposizione del sindaco di Marsala L. 1000 da distribuirsi ai poveri cholerosi di quella città.

— La *Gazzetta di Messina* del 24 annunzia che il cholera è in continua decrescenza in quella città, nonchè nei dintorni.

Decesso. — La *Gazzetta di Torino* del 29 annunzia che, quella mattina, alle ore 3 antim. moriva l'illustre cav. Giuseppe Bonelli, ex-direttore dei telegrafi dello Stato.

Monte di fave. — Il *Giornale di Sicilia* del 26 annunzia che il sig. Domenico Saccaro ha istituito in Calatafimi, a beneficio dei poveri agricoltori, un *Monte di fave*, simile in tutto ad un monte frumentario. Il Saccaro offerse al comune di Calatafimi, per prima dotazione del già menzionato *Monte di fave* L. 1399. ed il nobile e filantropico esempio fu seguito dalla Società patriottica del paese, che contribuì all'uopo L. 500.

I ricatti in Sicilia. — Nel *Corriere Siciliano* di Palermo del 27 si legge:

La sera del 22 agosto u. s. sei briganti a cavallo, di cui un solo a viso scoperto, sequestrarono nelle ore vespertine il signor Gerlando Zuppardo Canatello, giovane di anni 18, figlio unico di vedova, che trovarono in una di lui casina sei miglia da Girgenti, in mezzo di più di venti persone. I briganti fecero montare il sequestrato sulla propria giumenta, ed armato come si trovava, lo trascinarono seco. Da una sua casina dove il condussero fecero poi scrivere al giovine una lettera diretta alla madre, colla quale domandava per suo riscatto onze 3000, indicando dove il danaro dovea consegnarsi.

La povera madre spogliandosi di quanto avea non tardò di mandare con due persone di sua fiducia onze 200 in argento. La mattina del 24 agosto i due messi trovarono nel luogo designato quattro dei briganti, i quali si ricevettero il denaro, ma insistendo pel pagamento della intera somma, consegnarono ai messi una seconda lettere di carattere del sequestrato colla quale pregava la madre pagare l'intera somma.

Siccome il sequestro si verificò di giorno ed in presenza di più di venti persone, subito si rese di ragion pubblica, e ne fu avvertito il prefetto cav. Basile. Il quale ha messo in moto i carabinieri, e le due compagnie dei militi di Girgenti e Bivona.

I briganti son conosciuti per quelli che costituiscono una comitiva, che da più tempo celasi nel bosco di Bifeci presso Burgio, e son naturali di Palazzo, Burgio, Ribera ed uno di Girgenti. È già scorso più di un mese, e le ricerche della forza sinora sono riuscite inutili.

Perlocchè il prefetto, ritenendo la negligenza del comandante di Girgenti, lo ha sospeso dalle sue funzioni. I briganti però non temono la forza, insistono nelle prime domande delle onze tremila, e la madre non potendo pagare questa forte taglia piange il figlio per morto. La stessa comitiva verso la fine dello scorso luglio sequestrò il signor Paolo Musernone di Caltabellotta chiedendo per riscatto onze 500. E perchè il genero non fu sollecito a mandare il denaro richiesto, dopo pochi giorni fu trovato cadavere il sequestrato, annegato nel fiume sotto Caltabellotta. Da questo fatto si vede bene quale sia la sicurezza pubblica in quella contrada.

Un ladro coscienzioso. — Un redattore delle *Presse*, scrive la *Situation*, aveva al suo servizio un negro ladro come un domestico bianco, e che aveva una passione per tutta la biancheria del suo padrone.

Tre giorni dopo che l'aveva al suo servizio, essendosi accorto che tutti i suoi calzerotti erano scomparsi, il giornalista chiamò il moro e gli disse:

— Tu mi hai derubato.

— Sì, padrone.

— Fa subito fagotto.

— Sì, padrone.

— E fila immediatamente.

— Sì, padrone... Debbo portare con me anche i calzerotti ch'erano vostri?

NOTIZIE ULTIME

Alcuni giornali annunziano prossime modificazioni del Ministero ed aggiungono anche il nome di qualche nuovo ministro. Se le nostre informazioni sono esatte, nessun cambiamento si farebbe sino dopo il compimento dell'operazione finanziaria ed è prematuro il dar il nome di nuovi ministri.

La notizia che il Governo dà ad appalto la provvista di 300 mila fucili con retrocarica ha fatto credere che anche in Italia si vogliano spingere con istraordinaria attività gli armamenti in previsione di prossime complicazioni. Facciamo notare che i 300 mila fucili, pei quali ora solo è aperta l'asta, dovranno esser consegnati al Governo in ragione di 50 mila all'anno, come appare dall'avviso d'asta pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente.

Scrivono da Liverpool alla *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre:

Venerdì, 13 corrente mese, il mayor di Gloucester ed una ventina di negozianti convitavano a pubblico banchetto il capitano nazionale Giovanni Battista Cavassa, approdato giorni sono in quel porto. Giova rammentare che il capitano Cavassa nel febbraio dello scorso anno era già stato oggetto di simpatiche dimostrazioni per parte delle autorità e della popolazione di Falmouth nella circostanza in cui approdava in quel porto avente a bordo 19 individui, unici superstiti del vapore inglese *London* affondato nel gennaio dello scorso anno nel golfo di Biscaya, e che egli avea salvato da morte sicura, raccogliendoli al suo bordo nel mentro vagavano ormai senza speranza su di un piccolo schifo in quei paraggi.

Il mayor presiedeva il banchetto, ed a vice-presidente stava il signor J. Davis ff. di agente consolare italiano, in assenza del titolare signor E. Viner Ellis. In fine della mensa e dopochè furono portati i consueti *toast* alla regina ed alle autorità, sorse il signor Davis e rammentando che l'oggetto di quella riunione era quello di onorare il capitano Cavassa imprese a discorrere del traffico italiano nel porto di Gloucester dimostrandone l'ognor crescente importanza, porgendo all'appoggio del suo dire le statistiche dello scorso anno dalle quali risulta che la navigazione italiana contò nei suoi rapporti un aumento di 25 navi e di 8746 tonnellate, mentre all'opposto il commercio generale del porto si mostrò in decrescenza con 65 navi in confronto coll'anno precedente 1865, e da tali dati e confronti ne traeva favorevoli induzioni sul maggiore sviluppo avvenire della navigazione e del commercio italiano in quel porto. Sorse di poi il mayor di Gloucester a propinare alla salute del capitano Cavassa *the guest of the evening*: esso parlò dei rischi e pericoli a cui si era esposto il capitano Cavassa per portarsi in soccorso degli infelici che aveva salvato; delle cure che aveva prodigato loro al suo bordo; del generoso suo rifiuto dell'indennità che gli spettava; della nobile condotta del capitano Cavassa che in quell'occasione aveva reso caro il suo nome ad ogni inglese, come ne facevano prova le numerose testimonianze che aveva ricevuto; e conchiudeva facendo voti per una lunga e prospera carriera del capitano.

La proposta del mayor fu accolta e secondata con grandi applausi, e del discorso pronunciato venne fatta traduzione al capitano Cavassa, il quale, a sua volta, per mezzo d'interprete, replicava modestamente, non credere gli si dovesse attribuire tant'onore per aver operato quanto egli considerava come un dovere; accettare però e ricambiare cordialmente gli auguri ed i sentimenti che gli erano stati espressi, dei quali avrebbe sempre tenuto buon ricordo.

Dopo alcuni altri *toast* adattati alla circostanza la comitiva si scioglieva.

Queste ripetute dimostrazioni di simpatia, mentre fanno fede dell'alto pregio in cui fu tenuto l'atto generoso di uno dei più provetti capitani della marineria mercantile italiana; attestano altresì la considerazione che si è acquistata in Inghiltera la nostra marina e quale buon ricordo vi si conservi delle benefiche e coraggiose azioni che si operano dai nostri naviganti.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Stutgard, 29. — Ebbe luogo un *meeting* popolare. Fu votata una proposta con cui si respingono i trattati conchiusi colla Prussia; si esprime sfiducia verso il ministro degli affari esteri, barone di Varnbuler; si respingono l'aumento delle imposte e la nuova legge militare, e si domanda la convocazione di un'assemblea costituente nazionale in conformità alla legge di luglio 1849.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 30 settembre

	28	30
Rendita francese 5 %	69 05	69 02
» italiana 5 % in cont.	48 75	48 45
» » fine mese	48 70	48 30
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	186 —	175 —
Ferrovie Austriache	478 —	475 —
Prestito austriaco 1865	320 —	320 —
Ferrovie Lombardo-Venete	377 —	373 —
» Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	97 —	100 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	52 —	50 —

Londra, 30.

Consolidati inglesi . . . . . . 94 1|2

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 30 *settembre*

5 %	C. l.	52 62 1|2	d.	52 57 1|2
Id.	FC. l.	52 62 1|2	d.	52 57 1|2
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	72 —	d.	71 3|4
3 %	C. l.	35 25	d.	35 10
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1400 —	d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1550 —	d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	192 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	124 —	d.	123 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	400 —	d.	398 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 —	d.	— —
3 % idem.	N. l.	36 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 62 1|2 p. c.

Napoleone d'oro 21 41 — 21 40

TESORO DI SEGRETI

MANUALE ALFABETICO
DI
COGNIZIONI ENCICLOPEDICHE
OSSIA RACCOLTA
DI
Ricette, Formule, Processi e Nozioni
concernenti:

Le scienze, le arti, i mestieri, l'industria, l'igiene, la medicina popolare, la farmaceutica, l'economia domestica e rurale, le confetture, la cucina, i vini, i liquori, i rosolii, la birra, la caccia, la pesca, i giuochi di ricreazione, gli esperimenti chimici dilettevoli, l'elettricismo, il magnetismo, la fotografia, la pirotecnica, ecc. ecc.

Il tesoro dei segreti si pubblica ogni mese cominciando dal 1° gennaio 1867.

Questa pubblicazione sarà divisa in 12 fascicoli di pagine 64 in-16 impressi con caratteri chiari e buona carta, al prezzo di cent. 50 cadauno.

Chi si abbuona all'intiera pubblicazione rimettendone anticipatamente l'importo, pagherà sole L. 5, e oltre a ricevere i 12 fascicoli franchi di spesa per posta, avrà in dono uno o più libri da scegliersi nel catalogo della Libreria Popolare pel valore complessivo di L. 1 50.

Si manda per saggio a chi lo desiderasse il primo fascicolo per 50 cent. in francobolli.

Scrivere franco di posta alla Libreria Popolare, via del Casone n. 6, Livorno.

Nella medesima libreria si tiene la vendita di un grande assortimento di libri; si spedisce l'elenco *gratis* a chi ne farà domanda con lettera affrancata.

SCIROPPO GLOUWER
VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO-E RINFRESCATIVO
del sangue e degli umori

Dalla primitiva infanzia fino nella più avanzata decrepitezza, mentre è a tutti innocuo in tutti i tempi, climi e stagioni, prodigiosamente previene e guarisce con la più straordinaria prontezza tutte le malattie sì acute che croniche, non escluse le più ribelli alle più accreditate medicature. Questi portentosi risultati sono autenticamente comprovati da un numero infinito di attestati medici e altri. (1)

Vendesi in Firenze dal sig. *Leopoldo Signorini*, farmacista in via Porta Rossa. Prezzo L. 1 40 la bottiglia coll'istruz.

MEDICINALI RIGOIS
FARMACISTA PATENTATO

Olio di Merluzzo ferruginoso. Preziosissimo rimedio per la cura delle affezioni del sistema linfatico ghiandolare, come *scrofole, tumori freddi, rachitismo, ecc.* Boccetta L. 2 50.

Balsamo contro il gozzo e tumori freddi. Di odore grato, di facilissimo uso, e di efficacia garantita, è di gran lunga superiore, non ne ha il cattivo odore, e non insudicia come la *pomata iodurata*. Boccetta L. 1 25.

Tosse convulsiva detta Asinina. Col sciroppo *Fernet* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asinina*, in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte. Boccetta L. 1 60.

Vino febbrifugo senza china. Specifico contro le intermittenti semplici, terzane o quartane nelle miasmatiche dei siti paludosi; è infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e restie alla china. È eccellente corroborante per le persone che soffrono per difficoltà di digestione. Boccetta L. 1 60.

Vino antigottoso. Le persone affette dalla *gotta* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo momentaneo, come succede coi purganti, ma effetti durevoli e guarigione radicale. Prezzo della Bottiglia L. 6.

Sciroppo di genziana ferruginoso. È usato nelle malattie delle *stomaco, debolezza di ventricolo, difficili digestioni, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre;* promuove e regola la *menstruazione* soppressa o disordinata; guarisce i *fiori bianchi* ed è efficacissimo nelle *scrofole e rachitismo.* Le persone che hanno ripugnanza per l'Olio di Merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo. Bottiglie da L. 5 e L. 3.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Russa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto dichiara, a scanso di sinistre supposizioni per parte del signor ***Engelfred***, *(Brunetta di Susa)*, che la lettera delli 16 ed il cesto di uva delli 17 scorso agosto da questi spedito, non vennero ricevuti dal protestante; ma bensì da certo *Pietrasanta*, garzone d'ufficio delle Regie Poste, e tutto consumato ***lettera, uva*** e ***cesto***, nulla pagato, nemmeno la restituzione di questo, che il signor Engelfred reclama registro n° 90, foglio di via 6996 72, arrivo agosto 18 firmandosi per il cesto alla ferrovia Rocco Giovanni.

Ciò si dichiara a convincimento del signor Engelfred.

Torino, 2 settembre 1867.

Bocca Giovanni farmacista, *Via Principe Tommaso n. 12.*

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

COL 1° OTTOBRE 1867 INCOMINCIA IL SECONDO ANNO DELL'

UNIVERSO ILLUSTRATO
GIORNALE PER TUTTI

(L'UNIVERSO ILLUSTRATO — GIORNALE PER TUTTI)

L'***Universo Illustrato*** esce ogni domenica in tutta Italia, in un fascicolo di 16 pagine a tre colonne. Ogni numero contiene da 8 a 10 magnifici disegni. La sua collaborazione è variata e originale: pubblica in ogni numero racconti, biografie, scene contemporanee, articoli di scienza popolare, di storia e di costumi; tiene i lettori in corrente delle più alte novità nel campo delle lettere, delle scienze, delle arti, dei viaggi. Esso pubblica articoli firmati da Boccardo, Lessona, Lioy, Bianciardi, Colucci, Du Jardin, Dall'Ongaro, Biffi, P. A. Curti, Petrucelli della Gattina, Rotondi, Fanfani, Bernardi, Regaldi, Treves, ecc. — I soci ricevono mensilmente un supplemento di 4 pagine, contenente la CRONACA POLITICA del mese.

It. L. 2 il trimestre, L. 4 il semestre, L. 8 l'anno.

PREMIO Chi si associa per l'intiero 2° anno mandando un vaglia di ***otto lire*** direttamente all'ufficio dell'*Universo Illustrato*, in Milano, via Durini, 29, ha diritto alla scelta di una di queste tre opere: *Il mondo vecchio e il mondo nuovo* ossia *Parigi in America*, romanzo umoristico sociale di E. LABOULAYE, tradotto da Paolo Lioy (2ª edizione, un elegante vol. di 390 pagine — oppure *La Canaglia*, romanzo contemporaneo di GIOVANNI BIFFI (2 volumi) — oppure la *Storia generale della Storia di Gabriele Rosa*, opera insigne che fu altamente lodata dalle più severe Riviste italiane ed estere e che arricchisce la letteratura storica del nostro paese (un volume di 464 pagine). — Il premio scelto viene spedito immediatamente franco di porto.

EDIZIONE CON MODE L'*Universo Illustrato* dà pure a chi lo vuole un *Supplemento di Mode*, cioè: unisce al 2° numero di ogni mese un magnifico *Figurino colorato* proveniente da Parigi, e al quarto numero una grande tavola di ricami; al fine di ogni trimestre poi una bella tavola di tappezzeria, di lavori all'uncinetto o simili.

Il prezzo dell'UNIVERSO ILLUSTRATO COL SUPPLEMENTO DI MODE è L. 3 50 il trim., L. 7 il sem., L. 14 l'anno

In dicembre pubblicheremo l'***Almanacco delle Famiglie italiane***, riccamente illustrato, che verrà mandato in dono a tutti gli associati indistintamente.

*Mandare le dichiarazioni d'associazione con vaglia all'ufficio dell'*UNIVERSO ILLUSTRATO, *Milano, via Durini, 29.*

GIORNALE PER TUTTI

BELLE ARTI Dal giorno 29 settembre a tutto il sei ottobre saranno esposte nella Regia Accademia di Belle Arti due statue dello scultore Emilio Zocchi ed un gruppo (terza parte del vero) rappresentante Sua Maestà Vittorio Emanuele alla Battaglia di Palestro, dello scultore Jafet Torelli.

VENDITA DI STABILI
IN SESTRI DI LEVANTE

Col giorno 5 ottobre prossimo e nanti il tribunale di Chiavari, sarà venduto un corpo di stabili in N. 22 lotti in questi compreso un palazzo di villeggiatura. Detto palazzo è sito in una delle più ridenti ed amene posizioni del paese, posto in riva al mare con giardino e collina alle spalle, da dove si domina tutta la Riviera. Si avverte che i primi 9 lotti descritti nel bando formano un sol corpo. Per maggiori schiarimenti dirigersi alla Direzione del *Corriere Mercantile* in Genova oppure in Sestri Levante al signor ANT. UGAZZI.

CATALOGO OFFICIALE
di tutti i lotti dei Beni ecclesiastici

posti in vendita in tutte le provincie del Regno a norma della legge 15 agosto 1867.

Si pubblica in Firenze per cura degli editori del *Monitore dei Comuni* alla Tipografia Le Monnier, via S. Gallo, N. 33, al prezzo di centesimi 10 per fascicolo.

Agli associati attuali del *Monitore dei Comuni*, i fascicoli verranno dati a metà di prezzo; così pure a quelli che si associeranno inviando, oltre un'annata di associazione, lire 4 per ottanta fascicoli, di cui la differenza se in meno sarà compensata col giornale.

Monitore dei Comuni affisso solo L. 5. — *Monitore* a fascicolo solo L. 4. — Ambidue (identici per le materie) L. 8.

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro	
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem
Portoghesi	0 55	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro	
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 35	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta, contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle e per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50.

Presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezza d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'***inverno*** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

PILLOLE DI BLANCARD
AL JODURO DI FERRO INALTERABILE
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo

ESPERIMENTATE NEGLI OSPEDALI DI FRANCIA, DEL BELGIO, D'IRLANDA, DI TURCHIA, ECC.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-York 1853 e *di Parigi* 1855.

Approvate ultimamente ancora dall'alta Commissione medica incaricata di redigere la nuova FARMACOPEA FRANCESE, queste Pillole occupano ora un posto importante nella terapeutica. Partecipando delle proprietà dell'IODIO e del FERRO, queste pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose* (umori freddi), nella *leucorrea* (fiori bianchi), nonchè in tutti quei casi nei quali è necessario di *reagire sul sangue*, sia per renderlo sostanzioso ed abbondante, cioè in istato normale, sia per promuoverne e regolarne il corso periodico. Dotate inoltre di azione efficace contro la *sifilide costituzionale* e l'*etisia incipiente*, queste pillole hanno la virtù di stimolare l'organismo, e quindi gradatamente modificare le costituzioni *deboli* ed *affievolite*.

NB. Il joduro di ferro impuro od alterato è un medicamento infedele ed irritante. Per accertarsi della purezza ed autenticità delle **Vere Pillole di Blancard** si esiga il nostro timbro d'argento reattivo e la nostra firma, come qui contro apposta in calce di una etichetta VERDE. Attenti alle contraffazioni.

Blancard

Farmacista rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Vendita all'ingrosso in **Torino**, all'AGENZIA D. MONDO — **Milano**, Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza — **Firenze**, Pieri, Pigna, Bertetti — **Livorno**, Boccacci, Boirivant — **Genova**, Bruzza — **Napoli**, Andrea d'Emilio, D. Mondo — **Venezia**, G. Bottuer, Mantovani, P. Ponci — **Padova**, Pianeri e Mauro — **Vicenza**, Valeri, L. Majolo — **Pavia**, C. Comini; e in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazione o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. **12**. Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14.

PARFUMERIE DU MONDE ÉLÉGANT
de la maison Delettrez de Paris

Savon à la Rose Blanche	L. 2 00	Lait de Cacau	L. 6, 4 e 2 50
» au suc de Laitue	» 2 00	Eau de Cologne du Grand Cordon	L. 2 00
» id. id.	» 1 60	Poudre de riz Impératrice	» 2 00
» id. id.	» 1 00	Id. id.	» 1 00
» à la Violette d'Orient	» 2 00	Vinaigre de rouge	» 1 00
» Oriental	» » 70	Id. à la Violette	» 2 00
» aux fleurs de mauve	» 2 00	Eau Athénienne	» 2 00
Poudre dentifrice	» 1 20	Essence de Panama	» 2 00
Crême Duchesse	» 1 80	Eau dentifrice	» 2 50
Id.	» 2 00	Cosmetiques assortis	» 1 00
Moëlle de beuf au quinine	» 2 00	Id. id.	» 2 00
Extraits assortis	» 2 00	Extrait Etui	» 3 00
Vinaigre du mond. élégant	» 2 00	Eau de Florida	» 2 50

Dépôt de A. Dante Ferroni agent commissionaire, rue Cavour, n. 27.

FLORENCE

Ces articles viendront expediés contre valeur de Poste, en toute l'Italie, avec les frais de transport chargés sur l'acheteur.

PASTIGLIE DI SANTONINA
preparate
da A. ZANETTI
Farmacista di Milano

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la posta franche in tutta Italia, cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

CURA GARANTITA DEL CHOLERA

ELISIR GIANI anticolerico, vermifugo, composto d'erbe e vini, senza spirito, sperimento sui bambini non meno che sui cholerosi adulti negli anni 1836-54-65, per cui il Giani fu premiato con medaglia d'argento, ed in questi giorni in Torino ove si ottenne da molti guariti attestazioni autentiche presentabili a chicchessia. — A questo Elisir va unito il metodo della cura, mercè la quale in 6 ore l'infermo resta ristabilito. Prezzo della boccetta Lire 1 50.

Unico deposito presso G. Paganoni Liquorista e Chimico patentato, via Po, N. 44, Torino.

IN FIRENZE, via dei Renai, N. 4, appigionansi DUE STANZONI *lunghi metri nove e mezzo, larghi altrettanto;* uno al primo piano, con finestre da due parti, l'altro al secondo, con finestre da tre lati, adattati ad uso di laboratorii.

Occorrendo, potrebbesi trar partito nei suddetti stanzoni di una forza motrice idraulica da convenirsi per la quantità. Appigionasi anche al primo piano un quartiere di n. 10 stanze.

Per le trattative dirigersi da A. e M. Ducci, Piazza Antinori detta di S. Gaetano.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N° 28, 2° piano.

MEDICINALI PATENTATI
del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di petto. Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2.

Pastiglie Alcalino-ferruginose.—Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétréquin.*— Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasimi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesia.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative.—Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Confetti di Cubebe e Copaiba.—Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante; colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

FERNET-BRANCA
Garantita provenienza

Intiera bottiglia	L. 3 50
Mezza »	» 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.